

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
APRILE 2021 || NUMERO 611 || ANNO XLVI || EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO /7

È DELLE ALLEANZE,
CONNESSA ALLA VITA
E AL LAVORO

INTERVISTA AL MINISTRO BIANCHI
**«Una conferenza
nazionale sulla scuola
a novembre»**





L'ESPERIENZA DELL'ISTITUTO "EZIO ALETTI" DI TREBISACCE

Una grande scommessa per tutto l'Alto Jonio

In tempi di Covid, abbiamo le menti agitate dalla paura e non certo dalla cultura. Dall'inizio del mese di febbraio, infatti, c'è stata la ripresa delle attività didattiche in presenza, integrate con quelle a distanza. Non si può tacere sulle complicazioni di natura organizzativa e sui tanti dubbi riguardanti l'efficacia dei provvedimenti annunciati a ogni livello per la ripresa delle lezioni in sicurezza.

Il dramma del Coronavirus procura sofferenze di ogni genere, noi combattiamo la sua diffusione, in attesa che si completi la fase di vaccinazione e arrivino nuovi farmaci, con il distanziamento fisico, con l'utilizzo della mascherina, con il rispetto delle norme igieniche, ecc.

ALFONSO COSTANZA*

«Chi vuole, in ogni caso, fa. E nella nostra scuola non mancano certo né la professionalità né la buona volontà, anche in questo triste e complicato periodo». In effetti, nonostante la pandemia e i suoi limiti per la Didattica, l'Istituto "Ezio Aletti" di Trebisacce non si ferma mai, neppure sul fronte del citato PCTO, già "Alternanza Scuola-Lavoro".

A inaugurare, in gennaio, il programma ad hoc del nuovo Anno Scolastico è stata la classe 4E del Corso Socio-Sanitario, che ha appreso i segreti delle nuove tecniche anti Covid grazie alla collaborazione con i laboratori del "Centro Jonico" della vicina Francavilla Marittima.

Il territorio, in realtà, si è stretto attorno all'Istituto "Aletti" anche per materializzare un particolare "patto", che va oltre la sola didattica e punta allo sviluppo complessivo e armonioso di questa nostra particolare periferia calabrese. Il CTS (Comitato Tecnico Scientifico) ha visto il suo battesimo nello stesso scorso mese di gennaio, pur se nella modalità "a distanza", secondo quanto previsto dalle regole del momento.

L'incontro ha registrato numerosi e qualificanti interventi. Non solo: sulle diverse piattaforme social in cui è stato irradiato ha totalizzato centinaia di contatti. Insomma, una "prima volta" più che confortante e che apre interessanti spiragli in vista dell'attività dello stesso CTS.



Del resto non potrà che essere così, considerate le personalità esterne alla scuola che hanno accettato di farne parte.

Questo Comitato Tecnico rinnovato include anche rappresentanti della cultura e dell'impresa provinciale e regionale.

«Il CTS dell'Aletti, in altri termini, è una grande scommessa per tutto l'Alto Jonio».

Grazie alle importanti personalità che vi fanno parte potremo meglio indirizzare i nostri sforzi anche in orientamento per garantire ai nostri allievi una maggiore partecipazione soprattutto nell'ottica di un felice sbocco professionale.

L'Aletti vuole "aprirsi" al territorio e farne parte da protagonista: ma non soltanto a parole e con il CTS siamo certi di andare a segno sotto quest'aspetto». Dobbiamo riscrivere il futuro della Scuola ad un anno dall'inizio di questa terribile pandemia; il nostro curriculum d'Istituto va nella direzione corretta, infatti è concentrato, in particolare, sul contrasto alla povertà educativa e sul supporto ai nuclei familiari più fragili dal punto di vista socio-economico.

«Ovviamente tutti noi non vediamo l'ora di poter festeggiare il ritorno alla normalità, perché comunque il rispetto di tutte le regole e attenzioni dovute alla lotta contro il Covid non è certo un gioco per nessuno e pesa tanto sia sugli allievi sia sul personale.

È fondamentale, in questa delicata fase, attuare delle efficaci forme di

"ristoro" educativo a sostegno degli studenti più fragili.

La volontà di ripartire è diffusa, il desiderio di riprendere la socialità, interrotta un anno fa, cresce ogni giorno. Non è l'unico sentimento che ispira il lavoro del pianeta-Scuola al momento, anche da noi. È diffuso il senso di un "bisogno" generale che contraddistingue la comunità dell'Aletti come di altri Istituti: confrontarsi, affrontare insieme il momento delicato, non sentirsi isolati e senza punti di riferimento. Per questo, anche per noi è necessario una "nuova" formazione.

In tal senso, reputiamo vitale aver potuto "profittare" di occasioni importanti come il recente Corso di formazione promosso da "Tuttoscuola" a cui tanti nostri docenti stanno partecipando. Poter ascoltare la voce di altri colleghi è la migliore "medicina" per chi si è ritrovato, all'improvviso, in una nuova dimensione. Gli interventi di formatori di livello hanno definito uno scenario metodologico didattico che stanno contribuendo a fugare le troppe ombre di questo lunghissimo anno di pandemia.

La tempesta del momento si supera solo con porti sicuri all'orizzonte, Del resto, ai vecchi problemi che la scuola si trascina, oggi se ne aggiungono altri, che rappresentano un mix che rischia di destabilizzare il già precario sistema dell'istruzione. Affrontare tutto ciò "facendo rete", per condividere saperi e competenze, è un'arma vincente in più. Pure nelle nostre periferie joniche sappiamo farlo e bene. In questa prospettiva si colloca la formazione promossa da "Tuttoscuola" che vede protagonisti Istituti importanti della provincia di Cosenza.

Si tratta di una rete di eccellenze, lo possiamo dire. L'IIS "Valentini-Maiorana" di Castrolibero fa da affiere a tutte le altre realtà attrici di questa bella scommessa: l'IC di Castrolibero, l'Omnicomprendivo di Lungro, l'IIS "Lucrezia Della Valle" di Cosenza, l'ITAS-ITC di Coriglia-▶





Comunicazione, informazione, disinformazione: cosa può fare la scuola?

PAOLA SENESI*

Comunicazione, informazione e disinformazione: in tempi di coronavirus è generale la constatazione della sostanziale impossibilità di distinguere chiaramente tra verità e menzogna nel flusso ininterrotto di notizie che ci viene ammannito quotidianamente da media - cartacei e audiovisivi - e internet in riferimento soprattutto ai social.

Voci diversissime tra loro (anche all'interno di una stessa categoria) su argomenti scientifici e non solo ci sommergono e inevitabilmente ci portano a dubitare di tutto senza però possedere gli strumenti necessari per una comprensione della verità. Conseguentemente siamo tutti più insicuri e dunque più deboli, esposti alla tentazione indotta da informazioni false che però non siamo in grado di riconoscere.

Una situazione del genere provoca effetti psichici ancora più gravi in chi sta ancora formando il suo patrimonio di conoscenza, cioè tra ragazzi, giovani e adolescenti. Se si parla di informazione-disinformazione non è certo questo un problema nuovo nella storia dell'umanità. Si pensi ad esempio, per riandare molto indietro nel tempo, alla vicenda del cavallo di Troia, in cui si evidenziò la scaltrezza comunicativa dei greci ai danni dei troiani. Si pensi all'invenzione della 'favoletta' (a dire il vero un po' macabra) di Nerone che suonava la lira dopo aver ordinato di incendiare la Roma dei cristiani. Avvicinandoci nel tempo, ecco il falso della presunta donazione di Costantino che ebbe però conseguenze storiche di grande rilievo. Come tragicamente capitò anche per i cosiddetti 'Protocolli dei Savi di Sion', che alimentarono ulteriormente un antisemitismo già presente in parte della popolazione europea.



Per venire ad anni a noi vicini, quanta disinformazione (stavolta resa credibile perfino da foto e video truccati) a esempio sugli avvenimenti della guerra nella ex Jugoslavia, con massacri inventati o attribuiti agli avversari.

Totalitarismi neri e rossi hanno sempre utilizzato in modo massiccio le tecniche della disinformazione: del resto lo stesso Lenin, in un *memorandum* inviato al commissario sovietico Cicerin, osservava che "dire la verità è un pregiudizio borghese meschino poiché la menzogna è spesso giustificata dagli obiettivi".

La storia e la cronaca mostrano però che anche le democrazie (certo di per sé imperfette) non disdegnano in tante loro componenti politiche, culturali, economiche l'uso di una disinformazione che mira a screditare l'av-

► no-Rossano, l'Omnicomprendivo di Longobucco, l'IC di Montalto Uffugo Scalo, l'IPSIA di San Giovanni in Fiore, il CPIA provinciale cosentino - la cui Sezione I.D.A. ospitiamo noi stessi dell'Aletti dell'Alto Jonio.

Questi siamo noi e questa è la no-

stra nuova sfida, l'ennesima. Siamo certi che pure stavolta sarà un passo in avanti, un passo importante. Con questo spirito siamo presenti anche noi. Pure se il momento è triste. Nonostante il recente passato, poco confortante, dell'intero mondo sco-

lastico. In effetti, la Scuola non ha avuto negli anni un ruolo di primo piano nelle politiche nazionali e locali, basti pensare alle tante strutture prive di agibilità, al mancato rinnovo della classe docente (la media di età dei docenti si attesta a 55 anni), alla



versario o - nell'ambito economico - a distorcere la realtà di tal o tal altro prodotto. Certo dall'antichità il contesto e i modi della disinformazione sono cambiati. In particolare negli ultimi decenni e in misura crescente, l'irruzione di internet nelle nostre vite, se ha comportato una maggiore libertà di espressione e un accrescersi della possibilità di conoscere e colloquiare con il mondo circostante, nel contempo ha favorito anche involontariamente il diffondersi di informazioni difficili se non impossibili da controllare, per di più spesso tese a suscitare reazioni emotive contro i bersagli del momento.

Nella disinformazione grande rilievo assume la cosiddetta "logomachia", cioè la 'battaglia delle parole': l'obiettivo è quello di imporre a lettori e ascoltatori il proprio linguaggio, oggi conosciuto come 'neolinguaggio'.

scarsità di nuove risorse e di moderne tecnologie, alla carenza di cubature per evitare classi pollaio e chi più ne ha più ne metta.

Noi non vogliamo che la scuola, di cui tanto si parla per le sue ben note carenze strutturali, in questo partico-

lare momento storico possa solo preoccupare le menti.

Non dimentichiamo che il docente dell'autonomia, a cui va la sincera gratitudine per questa fase delicata e particolarmente gravosa di didattica mista, sta esercitando la sua funzione

In effetti le parole nascondono spesso tanti significati, chi le utilizza spregiudicatamente ne è ben cosciente e tende spesso a suggerire interpretazioni parziali. Un esempio classico di ciò riguarda la parola 'pace', che politicamente e culturalmente celava in sé il suo contrario, cioè la guerra.

Che cosa può fare la scuola per aiutare ad avere una comprensione adeguata del fenomeno che globalmente è detto comunicativo?

In primo luogo sarebbe certo un errore abbandonare strumenti tradizionali come l'analisi del testo. Giova qui ricordare qualcosa che oggi purtroppo non è così scontato e precede la stessa analisi: una prima lettura adeguata e dunque cosciente del testo stesso. Ineludibili poi la conoscenza e l'approfondimento delle nuove forme di scrittura come quelle dei social, caratterizzate da concisione forzata e conseguentemente esposte al rischio di una forte approssimazione semantica. Non si potranno ignorare i linguaggi visivi, fatti essenzialmente da immagini: anche in questo caso il trucco è dietro l'angolo. L'analisi dei video - altro strumento di comunicazione diffusissimo - andrà al di là del senso letterale di messaggi orali o di immagini perché molto spesso la loro incisività (e magari pericolosità) è data dal livello di comunicazione subliminale. Inoltre andrà intensificata la forma dello scambio pubblico di opinioni, tramite i cosiddetti *debate* che particolarmente oggi appaiono non solo opportuni ma indispensabili per accompagnare la maturazione civica e culturale dei giovani.

L'elenco delle proposte da attuare potrebbe continuare per molto. In ogni caso preminente fin da subito è l'acquisizione della coscienza del fenomeno e la necessità della ricerca di fonti sullo stesso argomento così che sia possibile conoscere la realtà e farsi una propria opinione.

Come abbiamo detto all'inizio, i nostri sono tempi di grande confusione. Urge attrezzarsi (la scuola in prima linea, per quel che può) per non scivolare verso la condizione di analfabetismo comunicativo e dunque per contrastare al meglio l'odierna deriva. ■

* Dirigente scolastico del Liceo Classico "Giulio Cesare" di Roma

con elevato senso del dovere avendo a cuore un importante compito, stimolare i processi di apprendimento di tutti e di ciascuno. ■

* Dirigente scolastico Istituto d'Istruzione Superiore "Ezio Aletti" di Trebisacce (CS)